

Chiesa ed esoterismo

Negli ultimi tempi sono numerose le richieste di chiarificazione su un tema che, da sempre, ha costituito un problema significativo per la vita della Chiesa: l'esoterismo. Proponiamo di seguito alcune riflessioni che speriamo possano gettare luce su questa corrente di pensiero presente in tutte le tradizioni del mondo.

Definizione

Cosa significa esoterismo? Il termine indica un fenomeno socioculturale direttamente collegato con la trasmissione della conoscenza. L'origine di questa voce è da ricercarsi nella filosofia pitagorica. Quando Pitagora, filosofo greco del VI secolo, insegnava, ripartiva i propri allievi in due gruppi: quelli che potevano conoscere i segreti dell'universo da lui insegnati, e che rimanevano all'interno della sua tenda (*eso*, dentro), e quelli che invece, per sua scelta, non erano ritenuti all'altezza di ricevere questi insegnamenti in modo diretto, che rimanevano all'esterno della tenda (*exo*, fuori). In senso lato quest'espressione venne utilizzata per indicare la divisione tra coloro cui egli poteva insegnare direttamente, e il resto degli uditori, che ricevevano un semplice ammaestramento morale, sotto forma di massime o brevi racconti. Si tratta di una forma di trasmissione della conoscenza di tipo tradizionale, presente in tutte le culture e in ogni parte del mondo.

Esoterismo e Cristianesimo

Una forma di esoterismo è presente anche nel Cristianesimo. Da alcuni passi del Vangelo si comprende come nostro Signore insegnasse a tutti in modo indiretto, sotto forma di parabole, per spingere le persone a meditare e ragionare su quello che ascoltavano, ma a quelli che aveva scelto come suoi più diretti discepoli (il cui cuore doveva essere al massimo grado "nobile e buono") insegnasse direttamente, spiegando ogni cosa con chiarezza. In questo senso il termine non ha una connotazione negativa, perché fa riferimento ad un modo di trasmissione della conoscenza, da maestro a discepolo.

Vediamone un esempio nella parabola del seminatore

“Chi ha orecchi per intendere, intenda!”. I suoi discepoli gli domandarono che parabola fosse questa. Egli rispose: “A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, agli altri invece solo in parabole, perché *guardando non vedano / e ascoltando non intendano*. Il significato della parabola è questo (...)” (Luca, 8:8-11)

In altri contesti del mondo antico, e per il pensiero greco più recente, soprattutto a partire da una corrente filosofica chiamata *Medioplatonismo*, diventa sempre più accentuata, anche in alcuni gruppi cristiani, la presenza di teorie sempre più esoteriche, incentrate sul fenomeno dell'iniziazione a sacri misteri, alla teurgia, alla magia (si legga l'episodio di Simon Mago e la sua erronea comprensione del significato e delle modalità della trasmissione dello Spirito). Di solito queste forme estreme erano collegate con l'insorgere di eresie in contraddizione con il significato più vero del Cristianesimo.

La Chiesa si è sempre dissociata da questi fenomeni estremi, e ha sempre sottolineato come la vera conoscenza, la vera gnosi, non si trovasse in strade alternative, ma nella fede in nostro Signore, nel suo insegnamento e nella sua vita esemplare, come trasmesso dalla sacra Scrittura, nel sacrificio della Messa, nelle meditazioni e negli insegnamenti dei Padri, nella spiritualità dei nostri Santi e negli unici misteri da noi ammessi, quelli dell'Iniziazione Cristiana (insieme agli altri Sacramenti), che accompagnano l'evoluzione spirituale e la formazione dei cristiani in vari momenti della loro esistenza.

Come comportarsi nei confronti dell'esoterismo?

L'unica forma di contatto che potrebbe esistere tra uomini di Chiesa (o tra qualunque cristiano) e questo fenomeno dovrebbe essere un approccio accademico di studio storico, antropologico e scientifico: come qualunque altro fenomeno del pensiero e del comportamento umano, anche questo può essere oggetto di studio, ma senza alcuna partecipazione diretta alla sua vita e alle sue manifestazioni, in particolare se si presenta dichiaratamente anticristiano. Sarebbe pertanto come studiare il pensiero delle antiche eresie, o di religioni non cristiane, oppure ancora i comportamenti rituali di popolazioni di livello etnologico, in modo distaccato, con approccio scientifico, ma senza dividerne i contenuti.

Ordini e confraternite

Potrebbe essere, invece, ammessa, in linea di principio, la partecipazione ad alcune forme di associazionismo, dichiaratamente cristiane e le cui attività non siano in contrapposizione con il messaggio evangelico e con l'operato della Chiesa, come ordini al merito o confraternite, strutturati in gradi e livelli di formazione, il cui obiettivo sia quello del miglioramento spirituale e morale dell'uomo e il cui operato sia di tipo filantropico. Anche in questo caso, però, è opportuno valutare con attenzione i veri scopi delle associazioni o degli ordini (che, ripetiamo, devono essere autenticamente cristiani), così come il comportamento dei loro membri, rimanendo lontani da quelli le cui finalità siano diverse da quanto sopra indicato.

Spiritismo e occultismo

Queste due pratiche, lo spiritismo e l'occultismo, vengono spesso inserite nell'ambito dell'esoterismo, anche se sono da collegarsi, più correttamente, la prima con lo sciamanesimo, il comportamento tipico di persone apparentemente dotate di capacità extrasensoriali particolari che le metterebbero in grado di interagire con il mondo degli spiriti e con ipotetiche entità di altre dimensioni, e la seconda alla magia, quell'insieme di pratiche di tipo costrittivo che piegherebbe l'universo (e le entità che vi fanno parte) ai voleri del mago.

Si sottolinea come ciò di cui ha bisogno l'uomo per vivere in questa vita e prepararsi per la vita futura è già stato comunicato, trasmesso nella Sacra Scrittura, nella vita della Chiesa, nell'operato e nelle parole dei Santi, nella tradizione viva dei Padri. Non abbiamo bisogno di ulteriori e strani contatti con l'aldilà o con altre dimensioni per sapere come dobbiamo muoverci, anche perché, spesso, il contenuto degli ipotetici messaggi trasmessi fa a pugni con l'insegnamento del Cristo e con il magistero delle chiese cristiane.

Vorremmo ricordare a questo proposito cosa dice l'apostolo: *“Ma ci sono alcuni che mettono lo scompiglio fra di voi e vogliono stravolgere il vangelo di Cristo. Ma se noi o un angelo disceso dal cielo annunciasse a voi un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato,*

sia votato alla maledizione divina! Come ho detto prima, se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che voi riceveste, sia votato alla maledizione!” (Ga 1, 7-9)

Per questi motivi non fanno parte della nostra tradizione ortodossa – e cristiana in genere - pratiche del seguente tipo: spiritismo, magia rituale, evocazioni di entità, insegnamenti di spiriti guida, interazione con non ben definite entità di altre dimensioni. Pur senza voler qualificare questi interventi come necessariamente diabolici (anche se in molti casi non se ne può escludere la possibilità), essi non sono contemplati dalla nostra tradizione, non sono cioè, in nessun modo, ortodossi.

Basteranno pochi passi tolti dalle Scritture, e da uno dei primi documenti del cristianesimo, per rendersene conto.

“(…)non praticate divinazione né incantesimi” (Lv 19, 26)

“Non rivolgetevi agli spettri e agli indovini; non interrogateli, rendendovi impuri con essi” (Lv 19, 31)

“Quando arriverai nella terra che il Signore tuo Dio ti dona, non imparerai a commettere gli abomini di quelle nazioni. Non si troverà presso di te chi faccia passare il proprio figlio o la propria figlia per il fuoco, chi pratichi la divinazione, il sortilegio, l’augurio, la magia, chi pratichi incantesimi, chi consulti gli spettri o l’indovino, chi interroghi i morti. Perché è in abominio al Signore chi compie queste cose (...). Perché le nazioni che stai per cacciare ascoltano gli incantatori e gli indovini: ma non è così che ti ha offerto i suoi doni il Signore Dio tuo” (Dt 18, 9-14).

“Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche magiche e un numero considerevole di persone che avevano esercitato le arti magiche portavano i propri libri e li bruciavano in pubblico” (At 19,18-19)

“(…) non praticherai la magia, non farai incantesimi (...)” (Didaché dei dodici apostoli 2, 2)

“Figlio mio, non praticare la divinazione, perché questo conduce all’idolatria, né diventare indovino o astrologo o purificatore, e neanche voler vedere o ascoltare ciò; da tutte queste cose, infatti, nasce l’idolatria” (Didaché dei dodici apostoli 3, 4)

Conclusione

Sarà buona regola non volere accedere a queste dimensioni a noi precluse; riteniamo che sia solo ammissibile (ed esclusivamente da parte di persone scientificamente e teologicamente preparate) lo studio scientifico di alcuni aspetti culturali o fisici legati ad alcuni fenomeni che rientrano nell’ambito dell’esoterismo o del mondo del paranormale (veggenza, telepatia ecc.), ma riteniamo che sia incompatibile con la dottrina cristiana qualsiasi tentativo di interagire in modo attivo con entità, spiriti guida o cosiddetti spiriti di defunti, se non nel modo codificato dalla Chiesa (preghiere per le anime dei defunti).

Archimandrita Luca